

Nel corso di una pubblica cerimonia a Palazzo Medici Riccardi

Firenze: consegnati ai vietnamiti i fondi per costruire una scuola

In Toscana sono stati finora raccolti cinquecento milioni in risposta all'appello lanciato dal comitato unitario per la ricostruzione delle zone distrette dalla guerra — Una manifestazione d'affetto verso le rappresentanze del GRP e della RDV — I discorsi di Gabbuggiani e di Phan Than Lam



FIRENZE — Il rappresentante del GRP, Phan Than Lam, parla durante la manifestazione svolta a Palazzo Medici Riccardi per la consegna da parte della Regione dei fondi per la costruzione di una scuola nel Vietnam

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5. Assolvendo a un impegno preso nel gennaio '73, quando ancora insidiata e contrastata era la causa della libertà, unità e indipendenza della nazione vietnamita, il « Comitato toscano per la ricostruzione del Vietnam », ha consegnato ai rappresentanti del GRP Phan Lam e Do Chi Dung, e all'incaricato di affari della ambasciata della RDV a Roma, Huynh Tieng, una somma raccolta fra le popolazioni toscane: serviva allo stabilimento di comune accordo — alla costruzione di una scuola.

La cerimonia si è tenuta in palazzo Medici-Riccardi. Alla presidenza erano oltre ai rappresentanti vietnamiti — accolti da un commosso applauso dei democratici presenti — il presidente del Consiglio regionale, Elio Gabbuggiani, il presidente della Regione Toscana, Leonardo Laborio, il professor Giorgio La Pira, il presidente regionale dell'ANCI, Giacomo Maccheroni, il presidente dell'Unione regionale provinciali, Luciano Fasinaro. Fra gli esponenti intervenuti, vi erano il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI, il segretario regionale della DC, Gaetano Castellani, il capogruppo del PCI alla regione Luciano Lusvardi, il segretario della Camera del Lavoro di Firenze, Novello Palianti, il presidente della regione della ACLI, Umberto Betti, i sindaci dei comuni del comprensorio, consiglieri regionali e comunali, dirigenti dell'ANPI, dei sindacati e del partito democratico. Nel corso della manifestazione, il presidente della Regione Toscana, Leonardo Laborio, ha salutato a nome dell'intera popolazione toscana, i rappresentanti del Vietnam ha ricordato gli intendimenti di pace che spingono i rappresentanti del nostro paese a promuovere la sottoscrizione di « un miliardo per il Vietnam ».

Si trattava di compiere il dovere di solidarietà, sia pure simbolicamente, lo esempio esaltante che il popolo vietnamita ha dato a tutti i partiti ed ai democratici del mondo. Gli altri paesi dell'Occidente, di fronte al morale degli uomini di tutto il mondo e, quindi, anche dei cittadini toscani ed in primo luogo dei lavoratori democratici, si sono accorti di concorrere insieme alla ricostruzione e all'assistenza dei paesi scovolti da quella guerra terribile.

La Toscana e tutte le sue organizzazioni democratiche risposero con slancio all'appello lanciato dal comitato unitario. Fino ad oggi — ma la sottoscrizione continua — sono stati raccolti circa 500 milioni, una parte dei quali devoluti dai singoli comitati provinciali al comitato nazionale Italia-Vietnam; altre somme rilevanti sono state destinate a favore del popolo vietnamita da gruppi e comitati di cittadini, con i sindacati e con la città di Livorno, alla costruzione della « Casa dell'amicizia » di Haiphong, contemporaneamente la Lega nazionale cooperativa ha affiancato una iniziativa della Lega nazionale per la costruzione nel Vietnam di edifici prefabbricati; altri comitati di cittadini, destinati alla « nave dell'amicizia » che il novembre '73 raggiunge da Genova, Haiphong; infine notevoli somme di denaro sono state impegnate dai comitati promotori, come il mellaggio fra la città di Livorno e Prato e le sorelle Haiphong e Nan Dhin.

« La terra di Toscana — ha sottolineato Gabbuggiani — che ha sempre avuto una simpatia di civiltà, ha quindi dimostrato ancora una volta con questo movimento di solidarietà di rimanere fedele alle sue migliori tradizioni di pace e di democrazia ».

Dopo aver espresso di nuovo la gratitudine della Toscana per il messaggio di pace e di progresso che il popolo vietnamita ha saputo dare a tutto il mondo, l'esultanza di tutti i democratici per la fulgida vittoria finale conseguita contro un aggressore dalla potenza immane, il compagno Gabbuggiani ha affermato: « La tendenza che oggi prevale, sia pure in mezzo a difficoltà ed anche a crisi acutissime, è quella della distensione e della coesistenza tra tutti i popoli ».

Bisogna debellare la fame, la sete, le carestie, la guerra, la cooperazione internazionale è la soluzione per debellare queste tragedie. Verso una politica di coesistenza e di cooperazione internazionale, anche noi qui da Firenze, responsabili, operiamo in stretto contatto con i rappresentanti legittimi del popolo vietnamita e con il governo italiano. Il nostro impegno, l'impegno delle forze democratiche tutte, non sarà nei prossimi mesi che essere teso ad ogni sforzo che possa permettere la ricostruzione di tutto il vostro paese. Il nuovo Vietnam saprà che il popolo toscano, il popolo italiano sarà ancora al suo fianco perché anche noi siamo pienamente convinti della profonda verità contenuta nelle parole del vostro grande leader Ho Chi Minh per cui non c'è niente di più prezioso dell'indipendenza e della libertà ».

Dopo aver ringraziato il popolo toscano per la solidarietà dimostrata, il rappresentante del GRP, Phan Than Lam ha affermato: « Una nuova era si apre per il Vietnam che a prezzo di duri sacrifici ha sconfitto la barbarie della guerra e conquistato per sempre la sua libertà, unità, indipendenza. Ma non solo per il Vietnam noi abbiamo combattuto, ma per tutto il mondo: all'offensiva ed alla mobilitazione internazionale dello aggressore ha infatti corrisposto una mobilitazione di pace che si è allargata dai paesi socialisti, dai partiti socialisti e comunisti, ai movimenti pacifisti e progressisti di tutto il mondo fino agli stessi Stati Uniti. « La portata stessa della nostra vittoria va quindi al di là della questione dell'indipendenza nazionale e del socialismo nel Vietnam e dimostra che le correnti rivoluzionarie nella nostra epoca sono all'avanguardia e in fase di attacco ».

Phan Than Lam ha ricordato a questo punto gli sforzi militari, diplomatici e politi-

ci attuati per raggiungere la vittoria, i momenti difficili superati, le difficoltà che ancora restano sulla strada della « concordia e della riunificazione nazionale ».

A questo scopo abbiamo richiamato, perché contribuiscano alla ricostruzione del paese, coloro che lo vollero abbandonare e compiamo una intensa opera di convincimento fra gli stessi uomini che fecero parte dell'esercito fantoccio di Thieu. Sono passati due mesi dalla liberazione inercuta di Saigon, ma i risultati sono già evidenti: 384 fabbriche a Saigon hanno ripreso l'attività, altrettanti casi per l'ottanta per cento dell'industria tessile e per le banche. Stiamo compiendo la opera immane di trasformare una economia completamente dipendente dal capitale americano in una economia nazionale: per questo continuerà ad essere necessaria la cooperazione e la solidarietà internazionale ».

m. s.

Gli scrittori jugoslavi preparano il congresso

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 5. Gli scrittori jugoslavi si preparano per il loro congresso, che si svolgerà a Belgrado all'inizio di ottobre.

Gli ultimi particolari circa i documenti congressuali sono stati discussi nel corso di una riunione della segreteria dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore con il comitato di coordinamento della Associazione degli scrittori. In quella sede sono stati approvati il progetto di statuto e il progetto di programma d'azione dell'associazione.

Il congresso, a quanto è stato rilevato, dovrà avere un carattere nuovo, critico e creativo, per definire la posizione e il ruolo della letteratura e degli scrittori nella società autogestiva jugoslava. I temi che saranno affrontati dal congresso — parlando del futuro della letteratura e della conoscenza di tutti i popoli e dei gruppi etnici della Jugoslavia — sono stati così sintetizzati: po-

sizione dello scrittore, atteggiamento verso la sua produzione, diffusione delle opere, struttura e gestione dell'editoria, giusta valutazione di tutte le forme del lavoro letterario.

Senza trascurare i reali successi ottenuti dagli scrittori e dalle varie letterature del paese, il congresso farà una ampia analisi critica delle deficienze manifestatesi in questi ultimi anni nell'attività della società degli scrittori, sia nelle varie Repubbliche e regioni autonome sia a livello federale, delle critiche e anche degli scontri talvolta violenti che hanno avuto le loro conseguenze anche nella vita pubblica.

Nel complesso, alle assise di Belgrado si cercheranno le forme e le vie per l'instaurazione di nuovi rapporti, per una maggiore comprensione e collaborazione tra gli scrittori e i loro organismi di autogoverno.

s. g.

Un provvedimento che colpisce due milioni di piccole aziende

Inaccettabile divieto della CEE per nuovi impianti vitivinicoli

L'annuncio del dimezzamento del prezzo di intervento per la distillazione farà precipitare la crisi - Tentativo di scaricare sull'agricoltura e sui paesi più deboli le difficoltà economiche

Non passa giorno, si può dire, senza che una nuova proposta della Commissione Esecutiva della CEE venga a creare nuovi pericoli e nuovo scompiglio nella non certo fiorente agricoltura italiana.

Il 21 aprile scorso il Consiglio dei ministri della CEE, a conclusione della cosiddetta guerra del vino, si era impegnato ad approvare entro luglio misure complementari « in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo e di disciplina degli impianti e dei reimpianti » dando mandato alla Commissione esecutiva di presentare delle proposte in merito. Quest'opera ha lasciato passare aprile, maggio e solo alla fine di giugno ha presentato una proposta i cui capisaldi sono costituiti dal divieto assoluto di impianto di nuovi impianti, e dalla riduzione al 50% del prezzo di riferimento comunitario per il vino da distillare a spese del FEOGA.

Naturalmente dopo aver tanto tardato, pretende che il Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri accettino in pochi giorni queste proposte.

Le misure proposte sono improvvisate, inefficaci, sbagliate e ingiuste: sono state improvvisate sotto la spinta di risparmiare qualche decina di milioni di unità di conto, sul vino (e sull'olio d'oliva, sul grano duro, sull'orzo, sulla ecc.), da bruciare sull'altare di un bilancio di burro e di latte in polvere che assorbono ormai con la prossima variazione di bilancio che l'esecutivo presenterà a settembre circa due miliardi di unità di conto e di riversare comunque sulle spalle dell'agricoltura e della economia dei paesi più deboli della comunità le difficoltà della crisi economica in atto.

Inefficaci perché il divieto, anche se approvato a tamburo battente, potrà ridurre l'afflusso di vino sul mercato solo fra tre anni, quanti ce ne vogliono per un impianto possa entrare in produzione, mentre l'annuncio del dimezzamento del prezzo di intervento per la distillazione dell'anno prossimo, non può far precipitare, come sta già avvenendo, i prezzi; sbagliate perché bloccano in modo brutale un processo

di riadattamento, di riconversione verso le qualità più richieste che ha già dato buoni frutti in Italia e perché vogliono escludere di fatto e di diritto le aziende viticole dall'applicazione delle direttive strutturali e dalle altre misure che saranno adottate dalle Regioni nei prossimi mesi; ingiuste perché misure così drastiche non sono mai state prese o proposte per settori che gravano sulle finanze e sui consumatori comunitari con ben altro peso.

Infine, il divieto assoluto è inattuabile. Neanche mobilitando, armati fino ai denti, tutto lo sterminato esercito di funzionari comunitari si potrà impedire a milioni di coltivatori di continuare a piantare viti se lo ritengono economicamente giusto. L'unico effetto sarà quello di fare avvenire questo processo alla macchia, e quindi senza quelle misure di « disciplina » tecnica degli impianti che sono da tutti auspicati. Da ciò verrà qualche altra sollecitazione all'Italia da parte della Corte di giustizia di Lussemburgo, come quella interposta per non aver voluto finanziare tempestivamente la macellazione anticipata delle vacche, e da queste condanne potranno prendere pretesto la Francia ed altri paesi per chiudere le loro frontiere al vino italiano.

A questo punto che fare? Bisogna in primo luogo che le organizzazioni dei produttori, i partiti democratici presenti a Strasburgo e soprattutto il governo italiano non accettino la frettolosa procedura richiesta dalla Commissione.

Si stralcino semmai i provvedimenti urgenti tesi ad aumentare il consumo interno e le esportazioni, ad estendere la lotta contro le sofisticazioni legali (saccheggio) e illegali, a favorire lo sviluppo delle cantine sociali, ad eliminare gli ostacoli fiscali di altro genere frapposti alla libera circolazione del vino. E soprattutto si rivivva la scelta delle misure atte a bloccare le eccedenze di vino al prossimo settembre, quando il Consiglio dei ministri esaminerà l'intera situazione delle produzioni dichiarate « eccedenti ».

La posta in gioco è importante in sé (si tratta della sorte di milioni di coltivatori e del 18% della produzione agricola italiana), ma è altrettanto importante ai suoi aspetti più generali, economici e politici. Si tratta, finalmente, di affrontare in modo concreto il problema del ruolo del nostro paese nella Comunità. Un nuovo modo di governare il paese significa anche un nuovo modo di essere presenti nelle istituzioni comunitarie, ma come forza che si collega con tutte le altre forze che vogliono un rinnovamento della politica (non solo agricola) e delle strutture della Comunità. Si fa in queste settimane un gran parlare della funzione del nostro paese nei prossimi mesi di vita comunitaria in cui spetterà al nostro governo la presidenza di vari consigli di ministri. Sarrebbe veramente grave che la presidenza italiana del Consiglio dei ministri agricoli si inaugurasse con un nuovo grave cedimento ai danni dei contadini, dell'economia italiana e dello stesso sviluppo democratico della Comunità.

Nicola Cipolla

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Ragioneri - Appendino - Palma, riconoscenti per il grande tributo di affetto di ferro alla memoria del loro caro Ernesto, nella assoluta impossibilità di farlo ugualmente ringraziano con profonda commozione gli on. Longo e Berlinguer, gli on. Napolitano, Buffalini e Gruppì, la Federazione comunista fiorentina e le sezioni e i compagni tutti del partito, il Magnifico rettore e il senato accademico dell'università di Firenze, i colleghi e il personale della Facoltà di Lettere, gli allievi e gli studenti, i rappresentanti degli enti locali, le autorità e gli esponenti del mondo politico e culturale, il sindaco e la popolazione tutta di Sesto Fiorentino, il personale della farmacia e del laboratorio farmaceutico Ragioneri; i parenti, gli amici e tutti coloro che con una partecipazione inimitabile hanno voluto manifestare il loro cordoglio per una così improvvisa e crudele scomparsa.

Impresa funebre C. Bruschi Sesto Fiorentino.

Diritti della donna e politica demografica

COME VIENE AFFRONTATO IL PROBLEMA DELL'ABORTO NELLA GERMANIA DEMOCRATICA

E' la donna a decidere da sola e liberamente - Ma il governo incoraggia l'uso dei contraccettivi e le interruzioni delle gravidanze sono diminuite di un terzo in 4 anni

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5. Le misure prese negli ultimi anni per favorire la pianificazione familiare hanno dato, secondo gli organismi responsabili della Repubblica democratica tedesca, risultati nettamente positivi. Tuttavia si aggiunge, non ci si può accontentare. Occorreranno nuovi sforzi e nuove misure: la realizzazione di una politica della famiglia è un fatto estremamente complesso anche in un paese socialista, e soprattutto se si vuole, come si vuole nella RDT, far concorre gli interessi individuali e quelli della società.

Il tasso di incremento demografico nella RDT, come avviene in genere nei paesi ad alto sviluppo industriale, è molto lieve. In certi periodi, si è anzi dovuto registrare un decremento. Le teorie malthusiane qui sono fuori posto. Su dieci milioni di persone in età lavorativa, otto milioni mezzo lavorano effettivamente, l'85% delle donne sono occupate. Siamo di fronte a una delle più alte percentuali mondiali di occupazione, che non trova nessun riscontro nei paesi capitalisti. L'estendersi degli studi superiori (l'istruzione obbligatoria si protrae per dieci anni) e delle specializzazioni, la alta istruzione, il rendimento di lavoro, ritarda però l'entrata delle nuove leve nella produzione. La massiccia partecipazione femminile alla vita produttiva e, per questo, una piena realizzazione della donna, costituisce però anche uno degli elementi che provocano la riduzione delle nascite. Sul giornale della settimana del mese di giugno, si sono pubblicati gli annunci « cercasi » sono sempre più frequenti e rimangono sempre più spesso senza risposta. C'è fame di manodopera a tutti i livelli e in tutti i settori.

In questa situazione, che avrebbe reso comprensibili se non giustificabili misure restrittive, la Camera del popolo ha votato invece tre anni fa la legge sulla libertà dell'aborto. Nei primi tre mesi di gravidanza la donna può decidere di interromperla o di portarla a termine e la decisione è lei la sola responsabile. E' stata una scelta a favore della dignità della donna, intesa a garantire il suo diritto di affermazione nella società, di evitare conflitti di coscienza e conseguenze nefaste sul piano fisico e psichico. Ma la legge metteva in primo piano, come strumento della pianificazione familiare, l'educazione sessuale che l'utilizzazione dei contraccettivi. Secondo la legge, a partire dal sedicesimo anno di età, ogni donna ha diritto a farsi prescrivere dal medico il contraccettivo più indicato e a ottenerlo gratuitamente in farmacia. Nel 1971, prima dell'approvazione della legge, erano stati nella

RDT circa 155.000 casi di aborto, dei quali solo un terzo avvenuti con l'assistenza medica. Nel 1973 il numero degli aborti era già sceso a 113.000 e nel 1974 è andato sotto i 100.000. Il tasso di mortalità causata dall'aborto, che era dell'11,3 su 10.000, è sceso lo scorso anno allo 0,2. La legge non ha provocato, come temevano oppositori e scettici, un'impennata nel numero degli aborti. Sta invece aumentando in modo soddisfacente l'uso della pillola: da sei milioni e mezzo di ricette nel 1971 si è passati a undici milioni nel '72 e a quindici milioni e mezzo nel 1974.

A livello politico e a livello sanitario, l'obiettivo che ci si pone oggi è quello di un'ulteriore diminuzione dell'incidenza dell'aborto, quale mezzo di pianificazione familiare, diminuzione da realizzare non con una modifica in senso restrittivo della legge, come da qualche parte viene sollecitata, ma con nuove misure sociali che creino condizioni ancora più adatte perché la donna possa realizzare pienamente la propria vita professionale che quella familiare.

In realtà ci si trova di fronte a un fenomeno che non è certo tipico della RDT ma che preoccupa moltissimo i dirigenti di questo paese. Lo si può sintetizzare in alcune cifre: sui quattro milioni 740.178 nuclei familiari che ci sono nella RDT, due milioni 292.781 nuclei sono senza figli, il 20,8%. 208.021 hanno un figlio di meno di dodici anni, 783.336 hanno due figli e 294.171 ne hanno tre o più. Quasi la metà dei nuclei senza figli, il 50,2%, ha dunque figli. Ma da un'accurata inchiesta statistica è risultato che solo il 12,15% delle coppie desiderano rimanere senza figli. C'è dunque una percentuale molto alta di coppie che vorrebbero figli, ma...

Affermata la libertà dello aborto, stabilito il diritto agli anticoncezionali, garantita l'educazione sessuale, il compito sociale, si dice qui, è anche quello di creare condizioni sempre migliori alla realizzazione del diritto ai figli. Oggi nella RDT, nel quadro di pianificazione familiare si intende soprattutto questo. Già il piano quinquennale che si conclude quest'anno prevede una serie di misure sociali tendenti a questo obiettivo. Intanto, un vasto programma di edilizia abitativa, che ha permesso di realizzare in meno di cinque anni un milione di appartamenti e che porterà a risolvere completamente entro il 1980 il problema dell'abitazione (il costo degli affitti, come si sa, è molto basso, incidendo per circa il 2,7 per cento su di un bilancio familiare). Accompagnato a questo, un altrettanto vasto programma per la costruzione di giardini d'infanzia e di scu-

ole materne: già oggi il 78% dei bambini dai tre ai sei anni trova posto nelle scuole materne e il 35% di quelli fino a tre anni nei giardini d'infanzia. Le giovani coppie con figli hanno la garanzia di un nuovo appartamento e possono accedere a crediti di acquisto senza interessi. I corsi speciali di azienda, le scuole superiori e tecniche hanno orari e programmi particolari per le madri. Facilitazioni e vantaggi sono stati istituiti anche attraverso gli assegni familiari, gli orari di lavoro, le ferie, le pensioni. Scuola a tempo pieno, mense scolastiche e di azienda, punti di vendita nelle aziende tendono pure ad alleviare fatiche e preoccupazioni delle madri.

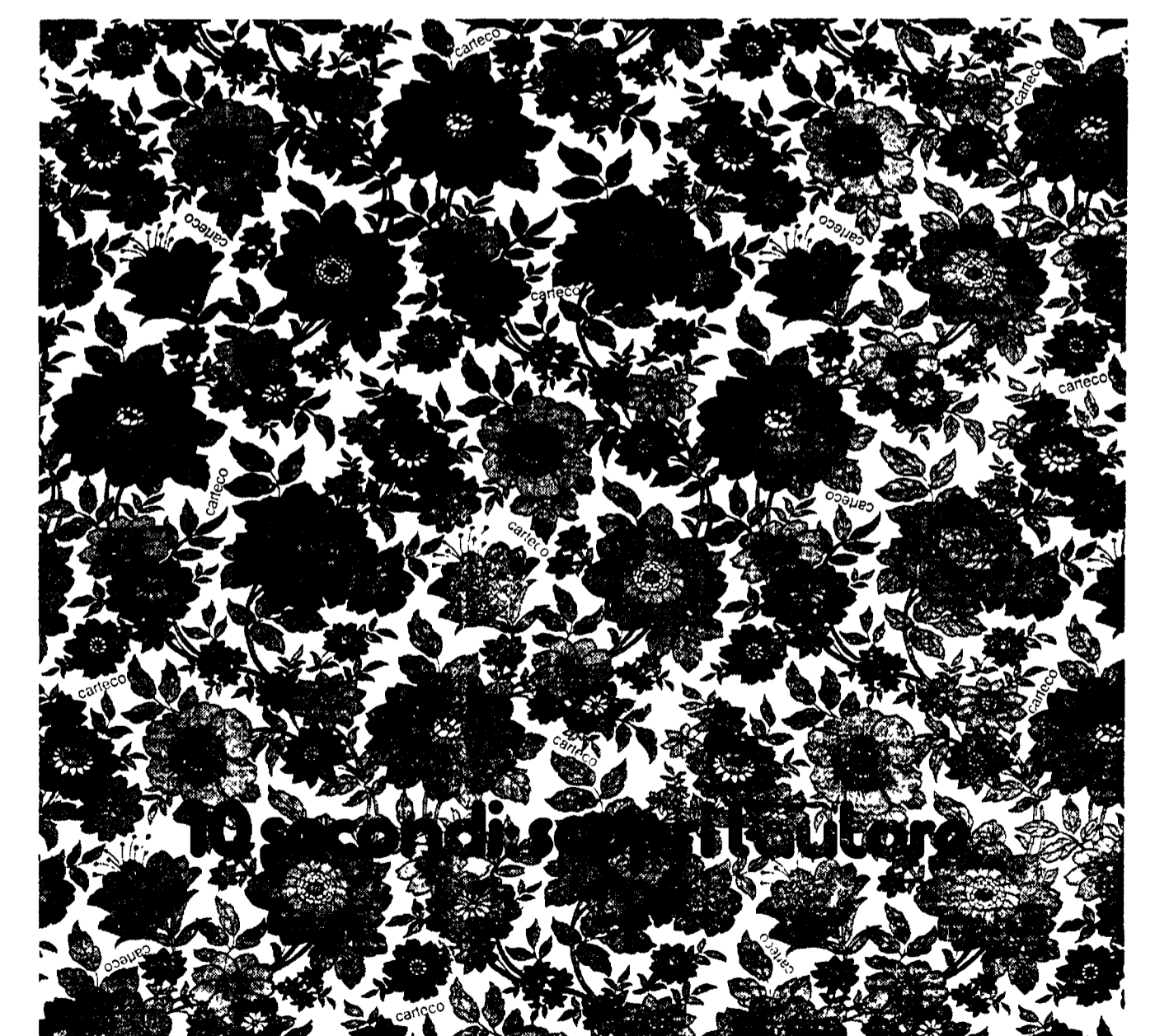
Da 1973 il numero delle nascite sta segnando una tendenza all'aumento. La diminuzione del numero degli aborti è particolarmente sensibile e significativo tra le donne dal ventuno al trentacinque anni, questo tipo di misure della società, per questo tipo di politica demografica e di pianificazione familiare, si ritiene che si orienterà anche il prossimo piano quinquennale e sul lungo periodo attualmente in discussione.

Arturo Barioli

Nei pressi di Porto Said 5 egiziani uccisi da una mina

PORTO SAID, 5. Una grave sciagura è avvenuta nelle acque del Mediterraneo, quasi a imbocco del Canale di Suez, dove cinque egiziani sono rimasti uccisi ed altri sei feriti dallo scoppio di una mina mentre facevano il bagno. Testimoni oculari hanno riferito che la mina è esplosa con un terribile boato, in vicinanza della spiaggia, a circa 800 metri dall'imboccatura del Canale.

Sul tragico episodio mancano per ora particolari, esso rischia però di riavviare le polemiche, già verificatesi nelle scorse settimane, sulla effettiva sicurezza della navigazione nelle acque del Canale di Suez. E' da ricordare che la via d'acqua è stata « bonificata » con un lavoro durato oltre un anno da tecnici americani, svedesi, francesi, inglesi e di altri Paesi, i quali hanno neutralizzato decine di migliaia di ordigni. D'altro canto, nulla autorizza finora a ritenere che la mina provenisse dal Canale e non fosse invece alla deriva nelle acque del Mediterraneo.



Anche se non è "firmata" in questo modo, una carta da parati Carteco è sempre riconoscibile. Riconoscibile da Voi per i disegni esclusivi delle sue collezioni. Riconoscibile dal Vostro toppezzere per la qualità, la resistenza, la facilità d'applicazione. Con le consociate Printeco e Presentec Huber il Gruppo Carteco è tra i più qualificati, a livello europeo,

nella produzione di carte da parati, rivestimenti vinilici, tessuti per pareti ed arredamento. E' una posizione che abbiamo raggiunto con la qualità dei nostri prodotti, con la fantasia dei nostri disegni. Perciò, se anche Voi avete scelto la ricchezza

della carta da parati per la Vostra casa, lasciatevi consigliare Carteco dal Vostro toppezzere di fiducia: sa quel che dice.

